

ANELLO FS. Disagi per la chiusura della strada che conduce al porto. Tram, riaperta via Galilei

Chiusa via Emerico Amari

IL COMMENTO

I "SEPOLCRI" NON IMBIANCATI

GIOVANNI CIANCIMINO

La locuzione evangelica di "sepolti imbiancati" sarebbe la più adatta se non fosse assimilata ad ipocrisia che, per quanto abominevole, è espressione di vita, non già di vitalità. Per loro non c'è vita, il tempo non scorre, il progresso non esiste, la cultura un feticcio, il cervello umano privo di percezione cognitiva. Allora, più che la locuzione evangelica, a lorisignori provvede Dante, «già surto fuor della sepural buca... aria che sa di buio, voce cavernosa».

Di quel retaggio di scontro che separa i popoli più che unirli, nei giorni scorsi è arrivato il cavernoso invito dell'Associazione Nazionale Partigiani al sindaco Orlando di non partecipare alla manifestazione celebrativa di Giorgio Almirante «personaggio controverso, compromesso per il suo passato di fascista sempre rivendicato, è un fatto particolarmente grave e provocatorio che cade nell'anno del Settantesimo della Liberazione dal nazifascismo». Ciascuno, in democrazia, è libero di esprimere le proprie opinioni. E quella dell'Anpi, come tutte le altre, merita rispetto. Ma non condivisione, anche perché quella di Almirante è la figura di un uomo coerente, a differenza dei suoi colleghi dei littorali che hanno tutto rinnegato, cambiando casacca. In un Paese in cui i voltagabbana sono premiati e fanno etica, è difficile dar torto all'Anpi. Ma Orlando per il suo spessore culturale e per la carica che occupa, avrebbe fatto meglio a non tentare imbarazzanti giustificazioni.

Il cammino della storia nel suo processo di maturazione dovrebbe indicare al colto e all'inclita che nella pace si costruisce l'avvenire. E non si può negare che Almirante nel dopoguerra lavorò per la pacificazione. Come è vero che operò per portare il fascismo clandestino nella legalità costituzionale in cui operava il Msi. E dovrebbe pur suggerire qualcosa se esponenti del livello di Giancarlo Pajetta e di Nilde Iotti accolsero Almirante in via delle Botteghe Oscure dove era allestita la camera ardente di Enrico Berlinguer. E quando morì Almirante fu lo stesso Pajetta a rendere omaggio alla sua salma. Come ha ricordato Fabio Tricoli, Giorgio Napolitano espresse parole di rispetto verso Almirante, a Montecitorio, in occasione della celebrazione del suo centenario della nascita.

DAVIDE GUARCELLO

Nonostante le polemiche sul ritardo di 4 mesi accumulato dall'impresa, e dopo la lettera di sollecito che il vicesindaco Emilio Arcuri ha inviato a Rfi, proseguono i lavori dell'Anello Ferroviario (1° stralcio, Giachery-Politeama). Ieri la Tecnis ha chiuso il tratto finale di via Emerico Amari, da via Miraglia fino a via Francesco Crispi.

«Ci occuperemo prima della bonifica da ordigni bellici e poi dello spostamento dei sottoservizi - ha detto il direttore tecnico dell'impresa, Vincenzo Fleres -. Avevamo già l'ordinanza e la stiamo applicando adesso, poiché nel tratto chiuso precedentemente abbiamo terminato la bonifica. Restano da spostare i sottoservizi, con interventi di Amg ed Enel, mentre noi ci occuperemo di acquedotto e fognatura, oltre che delle predisposizioni per i nuovi cavi telefonici. L'ordinanza scadrà il prossimo 31 marzo, quindi - ha detto l'ingegnere - per almeno un mese questo tratto resterà chiuso». È probabile però che saranno richieste proroghe.

Nei prossimi giorni si terrà un vertice col Comune per la definizione dei successivi step e chiusure di via Amari. L'impresa spera di ottenere un'ordinanza di chiusura dell'intera strada per velocizzare i lavori, recuperando magari il ritardo accumulato. Ma dal Comune hanno più volte ribadito di non voler concedere ordinanze "in bianco", visti i disagi già esistenti e le poche maestranze all'opera. Intanto la ditta ha iniziato a eliminare le vecchie traversine e i binari che da Giachery entravano nell'area portuale. Anche lì sono iniziati gli scavi e la bonifica. «Pure qui ci sono sottoservizi da spostare - ha aggiunto Fleres - ma andremo molto più spediti poiché il punto più difficile è l'angolo Crispi-Amari».

Da settembre è pronta l'ordinanza per il campo-base di viale Campania, ma finora nessuno è intervenuto: «Certo - ribatte Fleres -, che senso avrebbe creare disagi pure lì? Se il Comune non ci firma l'ordinanza per la chiusura di viale Lazio è inutile creare il campo-base in viale Campania». In quel punto, all'angolo con via Sicilia, sorgerà la nuova fermata "Libertà". Le altre fermate previste nell'appalto da 154 milioni di euro saranno "Porto" (altezza molo S. Lucia) e "Politeama" (sotto il Palchetto della Musica).

L'impresa catanese, che si occupa pure dell'appalto del Collettore fognario "Sistema Cala", dopo il recente ritrovamento di ossa umane in via Ai Fossi (zona Cantieri navali) e il successivo stop ai lavori imposto dalla Polizia scientifica, adesso ha avuto l'ok per proseguire gli scavi: «Non sappiamo l'esito delle indagini, né a quale periodo risalgono gli scheletri. Ma - ha concluso Fleres - adesso possiamo riprendere».

TRAM. Frattanto, sul fronte dei lavori del Tram, ieri la Sis ha concluso in anticipo i lavori in viale Leonardo da Vinci, nell'incrocio tra le vie Pacinotti e Galilei. Ultimata la posa della nuova condotta fognaria e la piattaforma tranviaria con i binari. Ieri mattina è stato posato l'asfalto e nel pomeriggio è stato riaperto al



Proseguono i lavori dell'Anello Ferroviario (1° stralcio, Giachery-Politeama). Ieri la Tecnis ha chiuso il tratto finale di via Emerico Amari, da via Miraglia fino a via Francesco Crispi (nella foto a sinistra). Per quanto riguarda il Tram riaperto l'incrocio Pacinotti-Galilei. (nella foto in basso) Stasera verrà eseguito il montaggio del terzo sovrappasso lungo l'asse della Circonvallazione



traffico veicolare l'incrocio. Un'ottima notizia per i residenti della zona, da mesi in sofferenza per i contemporanei cambi di marcia in via Holm e Lancia di Brolo, più i nuovi cantieri all'altezza delle vie Tintoretto e Migliaccio. Quest'ultima traversa è stata chiusa proprio la scorsa settimana per consentire l'ultima mazzetta della fognatura che si collegherà a piazza Einstein e giungerà fino a piazza Ziino.

Nel frattempo, oggi stesso, «se il meteo lo permetterà - precisano i tecnici della Sis - chiuderemo alle 17 un tratto della Circonvallazione in modo da piazzare di sera, alle 22, l'ultima passerella pedonale». Si tratta del sovrappasso che collegherà via Gaetano La Loggia con Fondo de Caro, nell'ambito dei lavori alla Linea 3B (Einstein-Calatafimi).

Ultimati già i 3 piloni, le scale, gli ascensori e l'ampia vetrata che consen-

tirà una migliore visione del Castello Uscibene, posto a circa 150 metri di distanza. Il monumento risale all'epoca arabo-normanna. Esattamente un anno fa il Nucleo Tutela Patrimonio Artistico della polizia municipale pose sotto sequestro l'area (circa 2.000 metri quadri), adibita a parcheggio; la cappella del Castello, a causa del grave stato di degrado e di abbandono, fu sequestrata per rischio crollo.

Ebbene, a distanza di un anno, proprio quando ormai il sovrappasso è quasi pronto, la consigliera Nadia Spallita è tornata ieri a denunciare un paradosso: il sovrappasso sarebbe abusivo poiché in quell'area «è pienamente vigente il vincolo archeologico di assoluta inedificabilità», risalente al 1991.

«A seguito di un esposto presentato da me e da alcune associazioni ambientaliste - spiega la Spallita - la Sovrinten-

denza aveva ritenuto idoneo adottare un nuovo decreto col quale, a posteriori, eliminare il vincolo prescritto per le particelle interessate, con una procedura oggettivamente irrituale e atipica. Il decreto di eliminazione del vincolo (n. 3604 del 18 dicembre 2014) è nullo ex lege poiché doveva essere pubblicato sul sito della Regione, a pena di nullità, entro 48 ore. Ma di tale pubblicazione, entro i termini di legge, non v'è alcuna traccia».

In realtà, il vincolo non riguarderebbe tutta l'opera, ma solo un pilone laterale e la sottostazione elettrica. Ma è grazie ai lavori del tram che si è bonificata l'area semi-abbandonata ridotta a discarica e si darà pure risalto all'Uscibene. Monumento che finora quasi nessuno conosceva.

In caso di maltempo, la posa della passerella sarà rinviata a lunedì.

Cantiere Policlinico Denuncia Fillea Cgil «Lavori a rilento Cig per 40 lavoratori»

Emergenza su emergenza. Non c'è proprio verso. Così si apre una nuova vertenza ed è quella degli operai che stanno lavorando all'ammodernamento e ristrutturazione del Policlinico "Giaccone". I lavori vanno a rilento. Ci sono opere iniziate e non completate e, di conseguenza consegnate. Dopo due anni è stato realizzato solo il 37 dell'opera. E' questo il dato che emerge da una denuncia della Fillea Cgil. «Venti dipendenti su 66 dell'impresa "Sikelia" di Santa Venerina e 20 su 43 della catanese "Policlinico scari" saranno messi dal 2 marzo in cassa integrazione».

Le organizzazioni di Fillea, Filca e Feneal sono state convocate ieri dalle due aziende e hanno sottoscritto un accordo per la cassa integrazione di 40 operai, a rotazione. «Con la firma della cassa integrazione abbiamo scongiurato il licenziamento - dichiara Totò Bono, della Fillea Cgil di Palermo -. Ci faremo promotori di una richiesta di incontro congiunto con i vertici dell'Università e con il direttore generale dell'azienda per chiedere di accelerare la consegna della restante parte dei lavori e far sì che il disagio degli operai e dell'utenza sia al più presto ridotto al minimo. All'inizio era prevista per quest'opera una forza lavoro me-

«Dopo due anni è stato realizzato soltanto il 37% delle opere previste dal progetto»

dia di 100 operai. Oggi al lavoro ci sono solo 65 operai». Ed ancora i sindacati sottolineano che «la fine dei lavori era prevista per agosto del 2015: manca all'appello il 63% dell'opera». Ma a questa data nessuno ci ha mai creduto. «L'azienda non riesce a seguire il cronoprogramma di contratto perché l'Università e l'azienda tardano ancora a consegnare alcuni padiglioni», aggiunge Bono.

Ed ancora: «Il padiglione di Oculistica era stato consegnato all'impresa a ottobre 2013: i lavori sono stati sospesi dopo un mese, riconsegnati a marzo 2014. Ma da allora è stato fatto ben poco. Da quello che abbiamo appreso oggi (ieri per chi legge, ndr), non sono ancora state liberate tre stanze che usano i medici e che hanno resistenza a lasciare». Ma non è finito. Anche il Pronto soccorso, un edificio di nuova costruzione, si legge nella nota del sindacato «attende il collaudo sismico per essere completato e rifinito. Si tratta dell'organizzazione, da parte dell'Università, di una simulazione di una scossa sismica dell'ottavo grado. Anche il collaudo ritarda. Tutte le altre aree, che fanno parte del 60 per cento mancante dell'opera, non sono state affidate. Pur volendo fare i miracoli, ad agosto i lavori difficilmente potranno essere completati».



IL BUSTO BRONZEO RITROVATO DALLA POLIZIA

IL CASO. L'opera d'arte, trafugata a villa Garibaldi, era nascosta in via Alloro tra due auto in sosta

Ritrovato dalla polizia il busto di Tukory

Tirano un sospiro di sollievo gli amministratori della città, i cittadini che amano Palermo e gli storici dell'arte. Il busto bronzeo di Lajos Tukory, rubato tra venerdì e sabato scorsi, non è stato sciolto per farne un buin gruzzolo e non è finito neanche nel mercato clandestino dell'arte rubata. I ladri, balordi e non professionisti del crimine, hanno abbandonato l'opera d'arte a poca distanza dal luogo del misfatto, in via Alloro. Forse la pressione della polizia, che ha circondato la zona del furto, ha consigliato ai ladri di abbandonare il prezioso reperto. Gli agenti della polizia di Stato hanno ritrovato il mezzo busto di Lajos Tukory, trafugato giorni fa da Villa Garibaldi, in piazza Marina. Martedì, in tarda serata, sotto una pioggia scrosciante, l'equipaggio di una

volante ha individuato la statua, nascosta tra le auto in sosta, coperta da un telo in plastica verde nei pressi della chiesa della Gancia. Il mezzo busto risulta parzialmente danneggiato. Attualmente è custodito presso gli uffici della Questura e, nelle prossime ore, verrà affidato alle istituzioni competenti. Si tratta di una scultura in bronzo raffigurante il patriota ungherese. Indagini sono in corso per risalire alla identità degli autori del furto o di chi abbia trasportato l'opera sul luogo in cui è stata ritrovata.

«Il ritrovamento dell'opera d'arte - ha detto il sindaco Leoluca Orlando - un fatto positivo per la città di Palermo». Orlando ha anche espresso «apprezzamento» per il lavoro svolto dalla polizia. «Adesso l'augurio è che si possa risalire

agli autori di questo incivile gesto che ha mortificato l'immagine del nostro territorio e della nostra comunità».

Ma chi era Tukory? Giovannissimo, partecipò insieme ai suoi concittadini alla rivoluzione contro l'Austria. Combatté in Crimea e nel 1859 si arruolò tra i "Cacciatori delle Alpi" mettendosi in luce a Varese e a Como. Con entusiasmo si aggregò ai Mille e partì da Quarto col grado di maggiore. Il 27 maggio 1860, all'altezza del ponte dell' Ammiraglio di Palermo, venne ferito ad una gamba. Continuò a combattere per alcuni minuti ma poi cadde svenuto per terra e fu subito trasportato in casa del principe di San Lorenzo, Tommaso Oneto, in via del Bosco. Il medico che lo soccorse dovette amputargli la gamba, ma, a causa della cancre-

na sviluppatasi, Tukory morì il 6 giugno di quell'anno. Il generale Giuseppe Garibaldi diede l'annuncio con voce toccante. Poi alle camicie rosse parlò Cesare Abba: «Tukory era caduto poco prima ferito. Ed io lo avevo udito dirlo con dolcezza a due che volevano portarlo in salvo: 'Andate, andate avanti. Fate che il nemico non venga a pigliarmi qui'. Poi cadde svenuto».

In un primo tempo il valoroso ungherese trovò sepoltura nella chiesa di S. Antonino. Nel 1933, la bara venne collocata nel Pantheon di San Domenico. Tukory è ricordato anche in una lapide nel palazzo del principe di San Lorenzo, in via del Bosco.

VINCENZO PRESTIGIACOMO
LEONE ZINGALES